

Informazione Toccolana



Periodico di informazione e cultura edito dal Comune di Tocco da Casauria

n. 2 anno 2010 (n. 30 dalla fondazione) ottobre/novembre

Contatti: CRISTINA MOSCA addetto.stampa@comune.toccodacasauria.pe.it

Iscrizione al Registro della Stampa del Tribunale di Pescara n. 18 del 15.12.1995 - Stampa e grafica: Arte della Stampa - Via Mascagni, 22 - Sambuceto (CH) - Tel. 085 4463200

Diffusione gratuita

EDITORIALE

Sempre scomodo

di RIZIERO ZACCAGNINI
Sindaco

Leggo sulla mia e-mail tantissimi apprezzamenti per una politica territoriale che ci ha portati sulla prima pagina del New York Times. Tanti cittadini da tutta Italia e dall'estero, tanti abruzzesi, tanti toccolani, tanti dirigenti pubblici e politici. Non posso far altro che ringraziare tutti sottolineando ancora una volta come questa sia solo una tappa di un percorso innovativo e di rinnovamento necessariamente lungo e lento, che oltre i sorrisi di circostanza e le pacche sulle spalle continua a trovare numerosissimi avversari nel sistema politico locale, oltre che nei poteri incancreniti dentro e fuori Tocco da Casauria, dentro e fuori la macchina comunale. Per non parlare di un certo familismo di ritorno che vorrebbe proporre per il futuro di Tocco una regressione alla gestione modello clan di 30 anni fa. Che, rispetto a tutto ciò, io sia scomodo lo capisco bene, e ne faccio la ragione del mio impegno politico e amministrativo. Ho letto anche il comunicato del PRC che, lungi dal mettere il cappello sui risultati della mia amministrazione, mi sembra esalti proprio la discrasia tra vecchia e nuova politica, sottolineando come questa sia il frutto del lavoro di un'intera giunta e di una lista, la "Primavera toccolana", nata oltre i partiti e fuori da ogni schema. Che questo possa infastidire un mio assessore lo trovo improbabile. Non vedo perché un partito che si sente vicino alla politica di un'amministrazione non possa elogiarne i risultati. Che poi io sia "un comunista" è un fatto come lo è che altri amministratori della mia giunta sono segretari di partito, collaboratori di altri politici ecc... Se questo fa problema, mi spiace per chi ce l'ha. Certo non è una sorpresa per chi con me si è candidato e grazie a questa scelta oggi amministra il nostro paese. Piuttosto che preoccuparmi di chi ci è vicino, inviterei tutti a notare quali siano i silenzi attorno a questo nostro successo, mentre ci tengo a sottolineare la pulizia intellettuale di politici non certo del PRC che gioiscono semplicemente perché un pezzo d'Abruzzo per qualche giorno è al centro di un dibattito internazionale (tra queste il consigliere regionale Marinella Sclocco). C'è tanta strada da fare ancora, per chi ne ha voglia ovviamente. Le polemiche, infondo, restano in carico solo a chi le fa.

Sono perfettamente cosciente che porre al primo posto la vivibilità del paese, i servizi al cittadino, la promozione di una economia locale che attragga persone da fuori e si liberi così dai drammi della crisi, la ricerca di risorse che ci rendano più autonomi e permettano gli investimenti e le opere pubbliche, è un percorso lungo e accidentato, diverso da chi aveva in passato l'esigenza di far "vedere" di cosa era capace (magari indebitando fino al collo il Comune per realizzare opere per di più incompiute). È in quest'ottica che va cercato il senso dello stare sulle prime pagine del NYT, sul Sole24ore, la RAI, sul quotidiano principale di Melbourne e su tutti i siti del mondo. Credo sia un successo di tutti noi Toccolani, o no?

PS.: Sulle sciocchezze di Pinti e della sua mistificatrice minoranza lette sul Centro non mi pronuncio: a parlare lascio che siano i fatti, così come elencati dal nostro capogruppo nell'articolo all'interno. Noto solo che abbiamo una minoranza ormai incapace di un proprio pensiero autonomo, tanto che per attaccarci deve addirittura appellarsi alle parole di un assessore, senza neppure verificarne il fondamento.

Tocco sul New York Times: tra numeri e polemiche

Maggioranza e minoranza si pronunciano sull'evento del mese: Tocco da Casauria è finito sul New York Times come esempio da imitare per il recupero energetico, segnalato da Legambiente.

Ma ripercorriamo brevemente la storia della centrale eolica e scopriamo finalmente l'articolo in italiano!

a pag. 2 e 3



Foto di Anna Riccitelli, FIAF

Domenico Stromei: preparativi per il bicentenario della sua nascita

a pag. 4



Foto di Annalisa Moca FIAF

di Sandro Sticca

Il professore Sandro Sticca ci delinea la figura di Domenico Stromei, poeta-ciabattino. La ricorrenza del bicentenario della sua nascita (1810-2010) offre a tutti i toccolani l'opportu-

nità di accostarsi alla maestosità e singolarità della eredità poetica ed umana lasciata da lui.

Il 5 dicembre il docente toccolano della Binghamton University Sandro Sticca presenterà a Tocco un libro che lo commemora.

L'abbiamo chiamata estate...

Dalla notte bianca di agosto, alla colonia marina al Festival dedicato a John Fante. Un ricordo di quest'estate che ci aiuti a scaldarci un po'

a pag. 5 e 6

I nostri amici australiani

In ricordo di Remo Guardiani

a pag. 7

La Festa di Sant'Eustachio

Ecco come la racconta il comitato 2010

a pag. 8

Contatta il Municipio:

Centralino tel: 085-880533
comtocco@comune.toccodacasauria.pe.it

Ufficio tecnico tel: 085-880534 - fax: 085-8809118
ufficio.tecnico@comune.toccodacasauria.pe.it

Scrivi a...

Anagrafe: anagrafe@comune.toccodacasauria.pe.it
Uff. Tributi: ufficio.tributi@comune.toccodacasauria.pe.it
Segreteria: segreteria@comune.toccodacasauria.pe.it
Ragioneria: ragioneria@comune.toccodacasauria.pe.it

Il sindaco Riziero Zaccagnini
sindaco@comune.toccodacasauria.pe.it

Il vicesindaco Luca Gertoli
assessore alla viabilità, lavori pubblici
luca.gertoli@comune.toccodacasauria.pe.it

L'assessore Antonio Greco
politiche sanitarie, attività produttive, programm. LL.PP.
antonio.greco@comune.toccodacasauria.pe.it

L'assessore Fausto Eustachio Bruno
urbanistica
fausto.bruno@comune.toccodacasauria.pe.it

L'assessore Vittorio Tarquinio
ambiente, territorio, scuola
vittorio.tarquinio@comune.toccodacasauria.pe.it

Il consigliere Mario Di Donato
delega alle politiche energetiche
mario.didonato@comune.toccodacasauria.pe.it

Il consigliere Eriberto Di Loreto
delega al bilancio
eriberto.diloreto@comune.toccodacasauria.pe.it

Il consigliere Alessandra Lupone
delega a politiche sociali
alessandra.lupone@comune.toccodacasauria.pe.it

Il consigliere Rino Marsilio
delega ai servizi tecnologici
rino.marsilio@comune.toccodacasauria.pe.it

Il consigliere Antonio Salerni
antonio.salerni@comune.toccodacasauria.pe.it

Il consigliere Valentina La Gatta
valentina.lagatta@comune.toccodacasauria.pe.it

Il consigliere Giancarlo Lupone
giancarlo.lupone@comune.toccodacasauria.pe.it

Il consigliere Gianfranco Pinti
gianfranco.pinti@comune.toccodacasauria.pe.it

Fatti e numeri... non chiacchiere e polemiche

di Mario Di Donato, consigliere comunale con Delega alle Risorse Energetiche

Certo, non è la prima volta che l'Italia finisce sulla prima pagina del New York Times; era già accaduto in precedenza: di politici corrotti, mafie e malaffari trattavano le notizie per cui il Bel Paese finora ha "meritato" l'home page cartacea del principale quotidiano mondiale.

Questa volta no, questa volta l'Italia è in prima pagina del NYT grazie alle virtuose politiche energetiche e territoriali di un minuscolo paese dell'entroterra abruzzese: Tocco da Casauria.

«Sì, proprio noi! «Ma perché proprio voi?» ci chiedono decine di giornalisti che da tutto il mondo ci chiamano e ci vengono a visitare per "scoprire" cosa ci sia dietro questo exploit.

In questi giorni si legge di tutto sugli organi di stampa, molte verità ma anche alcune imprecisioni, oltre alle solite immancabili invidie polemiche tutte "toccolane" sulla paternità del primato... che cosa ci sarà poi da polemizzare (e, credetemi, NEANCHE GLI CONVIENE, se proprio la dobbiamo dire tutta...) ce lo dovrebbero spiegare, ma tant'è... ancor più inutile continuare a parlarne.

Facciamo piuttosto un po' di cronistoria e proviamo a dare un po' di numeri, e scopriremo (credo obiettivamente) come siamo arrivati ad essere il "paese con il vento in poppa".

- Nel 1992 furono installate le prime torri eoliche (due da 200kW cadauna) in contrada Viaro; scelta energeticamente lungimirante dell'amministrazione dell'epoca.

- Nel 2006 le due vecchie torri monopala (ormai in disuso da anni) sono state sostituite, su terreno di proprietà comunale, dalle nuove torri tripala di ultima generazione (da da 800kW cadauna, 3.600MWh di produzione annua di energia elettrica).

- Nel 2007, a maggio, si è insediata la nostra amministrazione e ci siamo trovati subito a valutare la

presentazione di un progetto in Regione da parte della società Fera srl, una delle più attente del settore in merito all'impatto territoriale delle installazioni, che prevedeva altre due torri eoliche su terreni privati, che la Fera aveva provveduto ad acquistare tra il 2006 e i primi mesi del 2007.

Le visure catastali sono lì a dimostrarlo, se qualcuno volesse approfondire... Dopo ben nove mesi di studio certosino e interminabili incontri con la Fera, "partorimmo" un accordo, previo passaggio in consiglio comunale aperto alla cittadinanza, in virtù del quale il ritorno per le casse comunali è pari al 7,5% del fatturato complessivo della Fera (ricordo che la media nazionale è pari al 3,2%); lavorammo molto anche sull'idea di trasformare direttamente tale ristoro in "sconti" sulla bolletta elettrica dei cittadini, ma attualmente è impossibile, tecnicamente, dare operatività all'idea. **Oggi, la produzione annua del parco eolico di Tocco è pari a 7.200 MWh, a fronte di un consumo complessivo del paese di circa 3.000 MWh.**

- Nel 2008 abbiamo deciso di intraprendere anche la sperimentazione fotovoltaica installando un impianto su uno degli edifici del cimitero e producendo con esso 1 circa 4.000 kWh annui di energia elettrica che il cimitero consuma. L'investimento (€ 20.000,00) verrà ammortizzato in circa 7 anni grazie al "Conto Energia" e tutti i cittadini, grazie ad esso, non pagano più la tassa sulle lampade votive. Anche grazie a questo esempio, a Tocco sono "spuntati" sempre più impianti fotovoltaici sui tetti delle abitazioni private e siamo diventati il primo paese in Provincia e tra i primi in Abruzzo, come rapporto tra numero di impianti e numero di abitanti (dati: Gestore dei Servizi Energetici GSE).

- Da ben sei/sette anni a Tocco si realizza la **raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta**, fortemente voluta ed "imposta" in tempi non sospetti



dal sindaco (all'epoca assessore) e portata avanti, anche e soprattutto grazie all'impareggiabile impegno dell'assessore Tarquinio, in maniera tanto esemplare da essere premiati ogni anno come uno dei paesi più "ricicloni" d'Italia. Mantenendo, tra l'altro, le tariffe più basse.

- L'anno scorso quest'amministrazione ha completato il percorso intrapreso dell'eco sostenibilità approvando una variante del regolamento edilizio comunale che prevede **sgravi consistenti degli oneri di costruzione e di urbanizzazione** per tutti coloro che edificano rispettando virtuosi parametri di efficienza energetica.

Ecco, sono questi i motivi per cui il nostro paese è stato premiato da Legambiente ed ha meritato la prima pagina del New York Times. Cosa c'è di straordinario in tutto ciò? Nulla, se non fosse per il fatto che questo mix di iniziative virtuose dalle altre parti neanche sognano di realizzarlo. Proviamo ad uscire dalla logica tafazziana, ahimè molto toccolana, del "farsi male a tutti i costi"; proviamo tutti insieme a meritarcene qualche altra prestigiosa prima pagina!

Boom di presenza per la colonia marina



Il 23 luglio si è conclusa la colonia marina organizzata dall'Azienda "Marella-Morrone" ed il Comune di Tocco da Casauria, con un boom di presenze. Sono state ben 75 le iscrizioni pervenute all'assessorato ai servizi sociali, tant'è che si è reso necessaria la collaborazione con il Comune di Popoli, a cui vanno i ringraziamenti di tutta l'amministrazione, per il trasporto di 16 ragazzi. Sono stati dieci i giorni di mare per ogni turno riservati ai "toccolani" di età compresa tra 6 e 14 anni offerti dal Comune senza nessun contributo per le famiglie. È stata un'iniziativa intesa ad offrire un importante momento di aggregazione tra i ragazzi, confermata dal Campus estivo "Sport e Natura" presso il centro polisportivo Sant'Elena di Caramanico Terme. Dal 26 luglio per una settimana 38 ragazzi, di cui tre di un Comune limitrofo, hanno vissuto all'insegna dello sport, dell'educazione ambientale, dell'esclusivismo. Anche per questo evento il Comune ha contribuito con una quota parte per il campus e si è fatto carico del trasporto dei ragazzi.

Vittorio Tarquinio

«La centrale eolica l'abbiamo messa noi»

di Gianfranco Pinti, consigliere di minoranza

Nell'ultimo consiglio comunale la maggioranza ha ritenuto di snobbare la proposta del nostro capogruppo Salerni per costituire una commissione consiliare aperta ai cittadini che si occupasse dei problemi legati agli immobili comunali, chi più e chi meno danneggiati dal terremoto.

Emblematica la risposta dell'assessore Vittorio Tarquinio che ha liquidato perentoriamente la vicenda con un «ci pensiamo noi» di berlusconiana memoria, senza che il Sindaco aprisse bocca. Auguri a lui ed alla sua miope maggioranza.

Forse a rifletterci bene, il «ci pensiamo noi» era riferito al fatto che tanto ci possiamo appropriare dei meriti altrui, magari non facendo una riga di smentita alle farneticanti affermazioni dei dirigenti provinciali e regionali di Rifondazione Comunista che attribuiscono a questo Sindaco il merito degli articoli apparsi sul New York Times sulla centrale eolica.

Se pubblicamente si lamenta l'assessore Bruno sostenendo che le scelte sono dell'intera maggioranza e Rifondazione non ci deve mettere il cappello, figuriamoci che cosa dovrebbe dire la minoranza che quella centrale dapprima l'ha realizzata, poi l'ha rinnovata.

E l'intero introito va alle casse comunali, non una misera percentuale sulle altre due pale che è stata la "Solo rinnovabili" di Brescia a realizzare e non il Comune di Toc-

co. La verità è che questa amministrazione comunale è attaccata alla canna del gas, incapace di effettuare qualsiasi programmazione e di realizzare una qualsivoglia opera pubblica degna di questo nome. Un'amministrazione che esiste solo per fare feste e festicciole, magari anche importanti, ma se l'attività amministrativa si riduce solo a questo, meglio andarcene a casa tutti. D'altronde è significativo



Tocco da Casauria sul New York Times: ecco l'articolo in italiano

L'articolo prende a riferimento il dossier "Comuni rinnovabili" di Legambiente



L'articolo pubblicato dal New York Times

Un antico borgo italiano ha il vento in poppa **Tocco da Casauria, Italia** - Le torreggianti turbine eoliche bianche che si ergono ritte dagli antichi e nodosi oliveti parlano di qualcosa di straordinario che sta accadendo in Italia.

Con bollette dell'elettricità salatissime da pagare, le piccole comunità di una nazione nota più per la spazzatura che per la cittadinanza ambientalista, stanno trovando la salvezza economica nella produzione di energia rinnovabile. Secondo un'indagine svolta quest'anno dal gruppo ambientalista italiano Legambiente, più di 800 comunità italiane adesso producono più energia di quanta non ne consumino grazie alla recente aggiunta di impianti di energia rinnovabile.

L'energia rinnovabile è stata una tale manna per Tocco che il paesino ricava denaro dalla produzione di elettricità e non ha tasse locali né costi per servizi come la rimozione dei rifiuti.

Paese tipicamente italiano di 2700 abitanti nel povero centro montuoso dell'Italia, con la sua chiesa ben tenuta e il castello diroccato, Tocco per molti versi è rimasta nel passato. Anziani che parlano di politica riempiono bar modesti e donne anziane che girano nel mercato. Il raccolto delle olive è l'evento più importante del calendario.

Invece, dalla prospettiva energetica, Tocco è decisamente il domani. Oltre alle turbine eoliche del paese, pannelli solari generano energia elettrica nell'antico cimitero e nel complesso sportivo, così come in un crescente numero di abitazioni private.

«Di solito quando si pensa all'energia si pensa a grandi impianti, ma quello che è interessante qui è che le municipalità locali sono state molto attive - dice Edoardo Zanchini, responsabile della divisione energetica di Legambiente - Che ciò possa avvenire in un posto come l'Italia è davvero impressionante».

L'Italia è uno sfondo improbabile per una rivoluzione rinnovabile. È stata ripetutamente criticata



Pannelli fotovoltaici installati nel cimitero di Tocco

dall'Unione Europea per non essere riuscita a seguire le direttive ambientali europee. Non è sulla strada del rispetto della riduzione delle sue emissioni richiesta dall'Unione Europea, né dell'impegno ad ottenere il 17% della sua energia da fonti rinnovabili entro il 2020, dicono gli esperti. Al momento, solo il 7% dell'energia in Italia viene da fonti rinnovabili. Ma la crescita di piccoli progetti sul rinnovabile in paesi come Tocco - non solo in Italia, ma anche in altre nazioni - evidenzia come le politiche energetiche in mutamento siano spesso più importanti dei piani nazionali per promuovere le energie alternative.

Tocco è stata motivata a diventare un centro innovatore perché l'Italia aveva già fra i più alti costi per l'elettricità in Europa, quasi tre volte più degli Stati Uniti, e non poteva sostenere le selvagge oscillazioni nei prezzi e nel rifornimento del carburante fossile che era prevalente negli ultimi dieci anni. Allo stesso tempo, i costi delle energie rinnovabili sono scesi rapidamente. E come in gran parte dell'Europa, il richiamo dell'energia alternativa qui è stato reso più allettante dalle tariffe di riacquisto: il governo garantisce di acquistare, da qualunque azienda, città o abitazione che la produca, elettricità derivata da fonti rinnovabili a un prezzo allettante stabilito.

Negli Stati Uniti, dove l'elettricità costa poco e le politiche di governo hanno preferito stabilire degli standard minimi per la percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili, piuttosto che i diretti incentivi economici come le tariffe di riacquisto dell'Europa, lo stimolo dell'energia alternativa ha avuto solo un successo moderato. Ma in Paesi in cui l'energia da carburanti fossili è naturalmente costosa - o resa tale dalla tassa sul carbone - e c'è la possibilità di un guadagno, l'energia rinnovabile inizia a circolare rapidamente, anche in luoghi improbabili come Tocco. Con le sue quattro pale eoliche (due completate nel 2007 e due l'anno scorso), Tocco è oggi essenzialmente indipendente da un punto di vista finanziario, producendo il 30% di energia in più di quanta ne consumi. La produzione di elettricità verde ha fatto guadagnare al paesino 170mila euro (più di duecentomila dollari) l'anno scorso. Il comune sta ristrutturando la scuola con protezioni antisismiche e ha triplicato il budget per la pulizia delle strade.

Kieran McNamara, responsabile per l'Italia dell'Agenzia internazionale dell'energia, afferma che sebbene piccoli progetti di energia rinnovabile non siano sufficienti per sostenere un'intera economia industriale come quella italiana, essi sono stati comunque importanti.

«Questi piccoli progetti hanno il loro intrinseco valore e costituiscono un contributo molto, molto positivo in paesi dove i prezzi dell'elettricità sono alti», dice McNamara.

Gli elevati prezzi dell'elettricità in Italia sono il risultato di varie forze, secondo l'Agenzia internazionale dell'energia: l'Italia non possiede quasi nessun combustibile fossile, e fino all'anno scorso vietava le centrali nucleari; ci vorrà una decina d'anni per costruire nuove centrali anche se la forte opposizione pubblica venisse superata. Nonostante l'Italia abbia ufficialmente aperto il precedente monopolio di stato per l'energia, l'Enel, alla competizione dei privati, il Paese non ha ancora un mercato che funzioni, come ha rilevato l'agenzia per l'energia. Grandi progetti sul rinnovabile sono ancora rari in Italia rispetto ad altri Paesi europei, perché la pianificazione e le procedure per i permessi in Italia sono molto complicate.

Il tipo di energia rinnovabile proveniente da paesini come Tocco dipende dalle risorse locali. Nelle comunità alpine del Nord si fa molto affidamento sull'energia idraulica e sulla combustione di rifiuti agricoli. L'agenzia dell'energia afferma che il torrido Sud dell'Italia pende un po' di più verso l'energia solare, sebbene anche il vento sia importante lì, poiché è di gran lunga la tecnologia

rinnovabile più economicamente conveniente. Tocco stessa era pronta per il successo. In una vallata di montagna che funge da via di transito per i venti che passano, Tocco fu scelta nel 1989 come sito per un primo progetto di dimostrazione dell'energia eolica da parte dell'Unione Europea. Ci furono due pale eoliche inefficienti che durarono circa dieci anni e non furono rimpiazzate, che riuscivano a soddisfare al massimo il 25% del fabbisogno elettrico del paese. I residenti le chiamavano "sacchi di rumore" (un sacco di rumore, ndr).

Ma negli ultimi anni, con l'avanzamento della tecnologia, le turbine silenziose e le magre possibilità economiche pubbliche, i funzionari del comune hanno dato un'altra occhiata al vento.

«Sapevamo ciò che stavamo facendo e dove metterle», dice Rizerio Zaccagnini, il famoso sindaco in blue jeans del paese, che è rientrato dagli studi effettuati a Roma per iniziare a mobilitarsi per le nuove turbine ed è stato eletto nel 2007.

Come è comune in Europa e negli Stati Uniti, vengono acquisite e fatte funzionare sotto un contratto con un'azienda energetica privata. La compagnia installa le turbine e vende elettricità alla rete nazionale. Tocco ricava profitti perché l'azienda prende in concessione il terreno su cui si trovano le pale eoliche e concede al paese una quota dei profitti che ricava dalla vendita dell'energia elettrica generata grazie al vento locale.

Anche se a Tocco si produce più energia elettrica di quanta non se ne consumi, i suoi residen-



Pala eolica e Tocco da Casauria sullo sfondo

ti non la utilizzano direttamente perché fare affidamento interamente sull'energia eolica locale potrebbe lasciare il paese soggetto a blackout durante i periodi non ventosi.

Impressionati dalle nuove turbine, gli abitanti di Tocco si sono recentemente rivolti alle risorse derivate dall'energia rinnovabile per risolvere altri problemi civici, come uno scandalo finanziario nell'antico cimitero del paese, una profusione di tombe con stucchi color pastello ornate con fiori e fotografie di anziani defunti.

Negli ultimi dieci anni, una società di gestione è andata in bancarotta e un'altra è fuggita con le quote di manutenzione dei cittadini. Una installazione di pannelli solari adesso fornisce luce ai vialetti, alimenta gli uffici e genera entrate per 1500 euro (duemila dollari) all'anno, spesi per la manutenzione. Il progetto ha inoltre creato nuovi tipi di lavoro per gli elettricisti locali. Un numero crescente di proprietari di casa benestanti pagano questi esperti per installare pannelli solari. La casa di stucco di Domenico Marini, odontotecnico, ha dei pannelli sul tetto che si aggiungono a un giardino acquatico alla giapponese e nani da giardino. La sua bolletta dell'elettricità mensile è scesa a zero da qualcosa come 700 dollari al mese.

Tocco ha ricevuto premi da gruppi ambientalisti internazionali per i suoi sforzi nel campo dell'energia rinnovabile. Ma, dice il sindaco Zaccagnini, non è quella la motivazione più forte: «Abbiamo guadagnato molto prestigio da fuori, ma le persone qui si preoccupano di più che adesso abbiamo i soldi per riempire le buche».

(traduzione di Simona Martini)

(ndr. Qualche passaggio non è corrispondente al vero per via di alcuni malintesi linguistici durante l'intervista)

Un tocolano illustre nasceva duecento anni fa

A dicembre un libro ricorderà il poeta-ciabattino Domenico Stromei

di Sandro Sticca, docente Binghamton University, NY

La ricorrenza del bicentenario della nascita del poeta Domenico Stromei (1810-2010) la cui memoria Tocco, suo luogo natio, dovrebbe custodire con orgoglio e rispetto nell'intimità più profonda della sua coscienza civica, offre a tutti i tocolani l'opportunità di accostarsi riverenti e grati alla maestosità e singolarità della eredità poetica ed umana - prezioso ed inestimabile patrimonio della collettività - che egli ci ha legato e di offrire un devoto e reverente omaggio di gratitudine e di affetto ad una delle più sublimi manifestazioni, attraverso i secoli, della stirpe tocolana.

Eredità poetica, quella di Stromei, e nel contempo artigianale, intrisa di una religiosità iconograficamente connessa alla sua poesia, religiosità che viscerale, tenera e sempre più rigogliosa, come se suscitata dal grembo della terra, costituisce uno dei cardini fondamentali della sua Fede da cui trasse conforto e forza morale nella sofferenza e nella povertà, nella "fatica" del vivere quotidiano, tra le amarezze e le disillusioni creategli dal silenzio tetro ed invalicabile di una società incapace di apprezzare la scintilla divina, l'effluvio lirico dell'uomo che il crisma della fantasia creativa spingeva quale raggio di sole verso le vette del Bello e dell'Assoluto. Spirito assetato di bellezza e ricco di raffinata emotività lirica, Stromei, con la sua parola poetica incisa sulla pagina Bianca in una decantazione linguistica che dal nulla afferma l'essere, parola che con intuizione profonda, con linguaggio sobrio e dalle forti radici ancestrali ed austere, ci apre il suo animo per rivelarci l'angosciosa e l'angosciata sua tragedia che, vissuta quotidianamente presso il suo deschetto nelle pieghe più recondite del proprio interiore, diventa passione e poesia, delirio e fol-

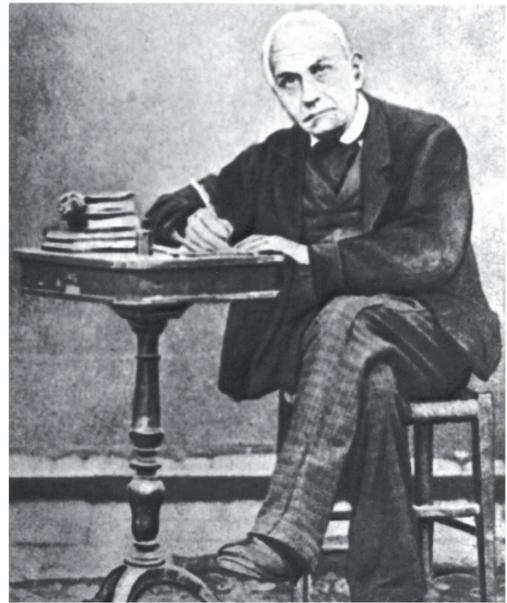
gorazione poetica. Profonda e scontrosa, ma sempre adorna di armonia e di ritmo, di luce e di ombre, sinuosa ed avvolgente nello stendere sulla pagina lo scontro fra sofferenza e gioia, fra estasi e tormento, la poesia di Stromei benché generalmente intrisa di cupezza e di melanconia si ammanta a volte di palpitante e festoso lirismo celebrando la gioventù, la gloria umana, l'amicizia, la vita vigorosa, fisica, religiosa ed esistenziale del suo paese e di quella dei paesi dei dintorni celebrando uomini ed eventi tra il fluire inesorabile della vita.

Isolato in un mondo prettamente contadino, è tramite l'arte, la sua poesia, che Stromei esprime l'agonia della più profonda disperazione, raggrumato nella sua piccola casa, attanagliato al duro lavoro del suo deschetto per nutrire i suoi figli trovando l'unica consolazione nell'invincibile desiderio di gloria, nel fuoco della creazione poetica, nell'interiore sete di comunicare col tessuto del suo logos lirico i valori esistenziali e morali che hanno sempre agitato l'umanità ed in particolare la sua comunità. Attraverso il travaglio della creazione che nasce da un'ispirazione di innata ed inesauribile vena, Stromei, poeta inascoltato e solo, trova la sua più intensa gioia nella sua vita in quegli attimi sublimi in cui il suo soffrire prende corpo nella parola scritta che, testimonianza nata sempre dal moto del cuore e della memoria, immerge il suo animo nella più intima commozione. Ed è tramite la sua poesia che arriviamo a conoscere l'io vero di Stromei, quello che ride e piange ed è nella sua creatività che il Poeta trova risposta al suo dramma esistenziale. Per mezzo della sua arte e la realtà del suo mondo interiore si esterna e viene comunicata agli uomini affinché ne comprendano ed abbracci-

no la dimensione, lo spessore ed il valore. L'inconfondibile "vis" lirica di Stromei crea un rapporto con il lettore di modo che questi riscopre, attraverso il logos del poeta, il filo prezioso dei propri valori morali, umani ed estetici che languivano inermi negli angoli più remoti ed abbandonati del proprio cuore.

La poesia di Stromei è una voce, un dono, un alito incommensurabile, il soffio di Dio di cui pochi vengono dotati all'atto della Creazione, una calda luce che illumina mostrando agli uomini quella verità unica e santa che permette loro di agganciarsi ai valori supremi dello spirito, vivificandoli al respiro prezioso del bello, del vero, del mistero e delle sacrosante, tristi e gioiose manifestazioni del bene e del male, cioè la verità arcana dell'esistere più antico e più umano, e la scoperta in se stessi di quel seme della coscienza che attende il vigore ed il calore del sole per aprirsi alla luce ed espandersi nel verbo del Creato. Gennaro Manna aveva ben compreso il rapporto unico e singolare che dovrebbe esistere tra poeta e lettore allorché afferma che «è questo entrare in comunione tra l'artista ed il fruitore, il lettore, che è la prova inconfutabile della poesia», e, parlando del seme poc'anzi menzionato, il seme profondo della coscienza che lo rendeva partecipe della tragedia umana e del nido ove esso è custodito, "il piccolo nido dove Dio ha seminato, perché vi crescesse, il seme della nostra identità", Manna commenta: «Quel piccolo nido conteneva il seme, la parte migliore di quella sterminata foresta che è la coscienza umana; la gioia pura dell'amare, una disinteressata innocenza, l'incanto per ciò che di bello pur cresce nel mondo».

Ed è al seme profondo ed essenziale che è insito in ogni uomo che Stromei rivolge la



Domenico Stromei

sua poesia cercando di vivificarlo con la luce calda ed il soffio divino della vitalità profetica del suo verbo. La poesia, quindi, diventa, veggenza, rivelatrice dell'essenza intima e vera della realtà, del mistero e dell'eterno. Il Poeta ha quindi la capacità di illuminare il cammino dell'uomo, di penetrare nell'intimo recesso dell'insondabile, di far luce sui misteri dell'animo.

Uno dei nomi più fulgidi del patrimonio culturale ed artistico dell'Ottocento abruzzese, quello di Domenico Stromei, la cui inconfondibile produzione lirica, condizionata dalla fatalità naturale dell'ambiente in cui sorge e dall'amara schiavitù di un'agghiacciante destino, documenta con indiscutibile nobiltà e con una vasta gamma di espressività poetica, la realtà del suo mondo, la sua angoscia, la sua sofferenza, il suo dolore, trasfor-

mando il documento esteriore ed interiore della sua vita in arte. È un'attività poetica che Stromei esercita nell'ambito di una modesta conoscenza letteraria autodidatticamente acquisita e al di fuori di una preparazione culturale e tecnica che, d'altronde, non era necessaria per esprimere la ricchezza poetica, l'intuizione creatrice e l'invenzione artistica della sua Musa.

L'immensa opera di Stromei, tesoro di perenne attualità costituisce un prodigioso miracolo a cui Tocco deve un tributo di gratitudine e di ammirazione in quanto il suo verbo poetico, espressione della nostra storia e del nostro passato, esempio di onestà intellettuale e morale, ha funzione educatrice ed esaltante poiché nella sua forza creatrice rappresenta l'alveo in cui scorre la nostra umanità e la nostra eredità.

Ciao Daniele, ciao Roberto

Un pensiero per le tragiche scomparse di due nostri concittadini: vite diverse, storie lontane tra loro, un'unica, drammatica affinità, quel "male di vivere" che sempre più attanaglia giovani e meno giovani per i motivi più disparati e su cui tutti dovremmo porre un'attenzione maggiore. Tutto ci sembra fili liscio fintanto che qualcosa di irreparabile non ci colpisce da vicino. È successo a noi, a Tocco da Casauria, due volte in poco più di un mese. Quel senso di impotenza e di colpa per la distrazione che ci coglie tutti nell'epoca della corsa collettiva senza meta, in questa società in cui all'egoismo imperante fa da contraltare un arcipelago di solitudini e alienazioni che covano nel disinteresse collettivo; quel senso di sconforto e tristezza che costantemente riemerge in queste settimane,

mi fa pensare senza retorica a quanto siamo impreparati a rispondere alle storture dei tempi moderni e alla facilità con cui li nascondiamo ai nostri occhi, lasciando spesso sole anche le famiglie che vivono al loro interno drammi simili. Aprire una riflessione collettiva credo sia un passo, magari piccolissimo, per fare sì che ciò che è accaduto possa farci riscoprire una responsabilità civica e sociale che metta in pratica azioni concrete: per evitare le lacrime e il dolore di questi mesi. Alle famiglie di Daniele e Roberto posso solo inviare l'abbraccio di tutta la comunità. A Daniele e Roberto la speranza che abbiano potuto trovare quella serenità che, in mezzo a noi, non hanno avuto. Con immenso dispiacere.

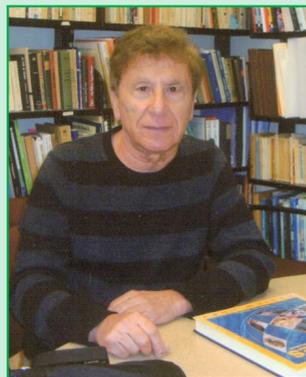
Ciao Roberto, Ciao Daniele.

Riziero Zaccagnini

Il libro di Sticca su Stromei

Il professore Sandro Sticca il 5 dicembre a Tocco presenterà il suo libro "In commemorazione del bicentenario della nascita (1810-2010) del poeta Domenico Stromei" pubblicato con il centro internazionale di studi e ricerche Il Melograno per ricordare il poeta-ciabattino che nacque a Tocco il 28 novembre 1810, da genitori poverissimi, e che lavorò come calzolaio fino alla sua morte, avvenuta all'età di 73 anni, il 3 maggio 1883.

Sabato 11 dicembre alle 18 invece Sandro Sticca presenterà nell'aula magna del convento dell'Osservanza il suo libro dedicato a Padre Virgilio "A ricordo di Padre Felice Virgilio Di Virgilio 1934-2010".



Il professore Sandro Sticca

L'abbiamo chiamata estate... ed è già nostalgia della Notte Bianca

Il cartellone composito dell'edizione 2010 di "Tocco in estate" si è rivelato coraggioso e di successo. Con i suoi 32 giorni di spettacoli, tornei sportivi, incontri culturali, cinema all'aperto, musica e sagre, il calendario tocolano è stato uno tra i più ricchi della vallata. Eventi di punta sono stati il concerto di Tony Pancella a luglio, la notte bianca del 7 agosto (inserita quest'anno nella prima edizione del Casauria Nature Festival organizzato con l'associazione Movimentazioni) e un'appendice di due giorni del Festival "Il dio di mio padre" dedicato a John Fante, che ha portato a Tocco da Casauria il figlio del noto scrittore italo-americano, Dan Fante, e i tre finalisti del premio opera prima "Arturo Bandini" Angela Bubba, Paolo Piccirillo e Alberto Mossino.

La notte bianca "Arte & gusto sotto le stelle" del 7 agosto ha visto animarsi di musica dal vivo durante tutta la notte quattro punti nevralgici: piazza S. Eustachio, piazza Giovanni XXIII, via Filomusi e zona Villetta. In piazza Carlo da Tocco ci sono stati spettacoli per bambini e nelle vie del paese si sono tenute esposizioni e mostre mercato di libri e manufatti artigianali. Salumi e formaggi, prodotti tipici, sangria, cocomea, gelato e cocktail alla

Centerba sono stati i protagonisti di questa notte bianca, realizzata grazie al patrocinio del Comune di Tocco e al contributo della Fondazione Pescarabruzzo, della Camera di Commercio di Pescara e della Provincia di Pescara.

La degustazione dei vini è stata realizzata grazie al supporto delle aziende agricole Filomusi Guelfi, Guardiani Farchione, Margaritelli e Terzini, mentre gli stand gastronomici con pizza al piatto, olio, pasta di olive e piccioni allo spiedo con insalata di pomodori, "mazzocche" arrosto, arrosticini, porchetta, prosciutto e melone e pasta alla Centerba sono stati a cura dei locali "Al pub", "Bar Millennium", "Caffè Adelante", "Insomnia Café", la Pro Loco Casauria e l'azienda agricola Villa Giulia.

Il cartellone di "Tocco in estate" è stato chiuso nel teatro Michetti dal progetto "Landscapes tour" del chitarrista e compositore pescarese Enrico Bottiglione che ha proposto una selezione dei brani contenuti nel suo album "Landscapes" (Pesaggi) uscito il 21 marzo scorso. Durante la sua esecuzione lo hanno accompagnato oltre 200 fotografie della giornalista teatina Nadia Miriello, in un colorato viaggio immaginario tra natura, luoghi vicini e lontani, culture altre, arte e musica.



Il 25° anniversario del Centro diurno pensionati (1985 - 2010)

L'anno 1985, con delibera n. 34, il consiglio comunale di Tocco da Casauria istituiva il Centro Diurno. Ai sensi dell'art.3 punto 1 lett. d della legge Regionale 16.09.1982 n.75, esso nasceva con la denominazione Centro Diurno Pensionati "L. Menna", con sede in via Municipio. In pari tempo veniva stilato il regolamento per la disciplina dell'attività del Centro, anche se è stato più volte aggiornato, per meglio adattarlo alle esigenze dei tempi.

I primi amministratori si preoccuparono di attrezzare il locale nel migliore dei modi, con l'acquisto del necessario per l'intrattenimento dei pensionati; in seguito fu istituito un bar interno e, per venire incontro alle esigenze culturali e di svago dei soci, cominciarono ad organizzare gite. Negli ultimi anni per meglio aggregare i soci sono state organizzate tombolate, cene sociali, riunioni per problemi della comunità. Con l'aiuto del Comune e del consigliere comunale Rino Marsilio abbiamo organizzato un corso di computer, cui hanno partecipato 25 pensionati.

Quest'anno il consiglio d'amministrazione del Centro, in occasione della ricorrenza del 25° anniversario, ha organizzato una festa, con il contributo del Comune di Tocco.



Carlo Tarquinio

Rocco Di Toro per la Cisl lavoratore ideale 2010



Riconoscimento al merito di Rocco Di Toro Mammarella. Il 2 maggio scorso la Sala Tinozzi della Provincia di Pescara ha ospitato la cerimonia di premiazione del "Lavoratore ideale", targa che quest'anno è andata a Rocco Di Toro Mammarella, iscritto alla Cisl dal 1972, da quando cioè iniziò la sua attività lavorativa all'interno dell'allevamento ittico di Bussi. La sua esperienza come responsabile addetto all'alimentazione è iniziata nel 1972 con la S.I.M. (Società ittologica Meridionale) e continua tutt'ora con la ditta Eredi Rossi. «Sono orgoglioso e allo stesso tempo stupito - ha sottolineato Di Toro - del fatto che la Cisl abbia voluto assegnare a me quest'anno il riconoscimento di "Lavoratore ideale 2010": dedico la targa alla mia famiglia e a tutti i miei colleghi». A consegnare le 75 targhe della decima edizione del Premio Lavoratore ideale, promosso dall'assessorato alle Politiche del Lavoro in collaborazione con il periodico Cronache abruzzesi e le sigle sindacali Cgil, Cisl, Uil e Ugl, sono stati il presidente della Provincia Guerino Testa e l'assessore al lavoro Antonio Martorella. Alla cerimonia, oltre ai premiati, sono intervenuti i segretari delle sigle sindacali Paolo Castellucci per la Cgil, Umberto Coccia per la Cisl, Antonio Ortolano per la Uil e Gianna De Amicis per l'Ugl.

«I miei personaggi sono diretti, sinceri. E, soprattutto, mentono»

Dan Fante presenta il suo romanzo e ammette: «In Abruzzo sento di stare a casa»

di Leondina Marulli



Silvano Torrieri

«Il ricordo più meraviglioso di Torricella Peligna è mio padre – ha ammesso lo scrittore sul palco – Un insieme di storie tramandate da padre a figlio, che io rivivo puntualmente ogni volta che torno a Torricella». Un legame affettivo, culturale e letterario tra Fante e l'Abruzzo, un legame che lo ha tenuto attaccato al televisore durante i tragici giorni che sono seguiti al terremoto. «Sento il paese come casa mia e ogni volta – ha confessato Fante – è un piacere tornare in Abruzzo».

Lo scrittore si è aperto completamente con la platea, parlando dei suoi problemi di alcolismo e del rapporto che inevitabilmente intrattiene con la notorietà del padre, raggiunta solo dopo la sua morte, nel 1983. «Io non avevo ancora cominciato a scrivere – ricorda Fante – quando mio padre morì: andai

a casa per il pranzo di Natale del '83 e ci tornai il primo gennaio 1986». Sono questi gli anni difficili, gli anni della galera, dell'alcol, della vita dissennata: tutte storie che i protagonisti dei suoi romanzi raccontano quando la scrittura arrivò a sostituire l'alcol: «Credevo che il mio problema fosse l'alcol, poi che lo fossero le mie quattro mogli. Solo dopo mi accorsi che il mio problema ero solamente io. Perciò iniziai a scrivere, quasi per salvarmi, scoprendo che così riuscivo a mettere da parte i miei problemi, a non pensarci».

«Buttarsi», il romanzo che Fante ha presentato a Tocco da Casauria e di cui l'attore Silvano Torrieri ha letto alcuni passaggi al pubblico, è il quarto episodio di Bruno Dante, il suo alter ego, ambientato nella città dove Fante ha vissuto per un lungo periodo, Los Angeles, dopo New York e prima dell'Arizona, dove vive attualmente. Lo scrittore parla di Los Angeles in maniera aggressiva, «e spero – ha commentato – che in molti se la siano presa per questo». «Buttarsi» è un romanzo autobiografico: come lui, i suoi personaggi hanno vissuto storie al limite tra la vita e la morte «spinti solamente dalle loro passioni, desideri e da tutto ciò che caratterizza l'essere umano. Io non voglio delle belle storie con il lieto fine ma solo raccontare ciò che ho nel cuore, i miei sentimenti. È per questo che i miei personaggi sono reali, onesti, escano fuori dalle pagine del libro per dialogare con il lettore». Oltre ad essere onesti e diretti i suoi personaggi mentono perché «la menzogna – ha spiegato Fante – è le bugie sono necessarie per sopravvivere: le persone mentono di continuo per restare a galla». Un approccio opportunista che Fante in passato ha avuto anche con le donne: «Le usavo, mentre con il tempo ho dovuto imparare a portare rispetto, a ricambiare, ad essere più presente. È



Dan Fante e, alla sua destra, Giovanna Di Lello

sta una dura lezione ma ora amo mia moglie con tutto il cuore da 8 anni». La domanda a un certo punto non poteva più rimanere inespresa: «Come ha smesso di bere?». «In Italia non c'è lo stesso problema che c'è negli Usa – ha risposto – il 10% della popolazione americana è alcolizzata, ben 28 milioni di abitanti. L'alcol crea problemi a livello mentale, non è come la droga, perché ti prende e ti porta a sé lentamente. Gli alcolizzati non hanno avuto l'infanzia migliore ma di sicuro quella più lunga – ha ironizzato Fante – E io ho avuto un'infanzia molto lunga, per poi ricominciare da capo». Il quinto tentativo di suicidio è quello che l'ha più spaventato e quello grazie al quale ha poi smesso di bere e iniziato a scrivere: «La relazione con Dio, e non con la religione, è importante per me. Anche grazie a Dio ho smesso di bere. Per tutta la vita ho pensato che quello che volevo fosse il successo, mentre ora voglio solo essere felice e finalmente ho quello che ho. Il prossimo libro? Memorie di me e mio padre, ma ho già iniziato a scrivere un giallo, con protagonista ancora una volta Bruno Dante. Nella scrittura tutto sta ad iniziare, poi è il libro stesso a dirti come sarà».

Signori e signore, ecco a voi i Wolfgang Shock

Giovani, tocolani e con tanti sogni nel cassetto

di Francesco Liberatore

Come nascono i Wolfgang Shock?

Domenico Guardiani (chitarra): «La band nasce a Roma due anni fa. Condividendo l'esperienza universitaria con il cantante, Giovanni Smarrelli, abbiamo iniziato a comporre brani, soprattutto acustici, ed il risultato ci sembrava buono. Da qui una serie di contatti tra vecchi amici, tra cui Gianluca, Adriano Di Gregorio (batteria) ed infine Enzo Di Michele (piano/synth/tromba), e la decisione di proseguire insieme spinti da una passione comune». **Gianluca Di Toro (basso):** «Giovanni mi chiese una mano per elaborare i brani. Ascoltando il demo che avevano prodotto rimasi molto colpito, il progetto mi piaceva. La mia doveva essere una semplice collaborazione, in parallelo con la mia vecchia band, i Sunflower, invece ci sono finito dentro ed era quello che desideravo».

Che responso ha avuto il vostro debutto "Raccolta Differenziata"?

Gianluca: «Direi buono. Alcune etichette discografiche sono rimaste colpite dal disco e hanno avanzato delle proposte che stiamo valutando. Una in particolare, l'etichetta "Ululati dall'Underground" di Firenze, ci ha contattato in seguito ad una recensione apparsa su un giornale. Anche dal vivo le cose stanno andando bene, penso alla data di aprile del concorso "Sotterranea" di San Benedetto del Tronto: siamo arrivati secondi e abbiamo vinto il premio "Originalità"».

La scelta di cantare in italiano è spesso sacrificata da molte band a favore dell'inglese. Voi cosa ne pensate? **Gianluca:** «Puoi tracciare un tuo stile con l'italiano, caratterizzarti. Spesso l'uso dell'inglese è concepito come forma prettamente musicale, ti resta in testa la melodia ma perdi il concetto. Una semplice canzone di tre accordi composta da parole espresse nella propria lingua arriva in maniera completa all'ascoltatore». **Domenico:** «La cosa interessante è che l'italiano è una lingua difficile da musicare ma al tempo stesso può dare buoni risultati sia a livello espressivo che comunicativo».

A proposito di voce, cosa racconta la vostra musica?

Domenico: «Sono episodi di vita che ci appartengono o a cui capita di imbatteci. I testi riflettono un po' la nostra quotidianità, non ci sentiamo di scrivere di cose a noi distanti. Dentro c'è anche letteratura e poesia e a volte risultiamo anche criptici, ma senza prenderci troppo sul serio». **Gianluca:** «"Viola", ad esempio, è una canzone importantissima che parla dei problemi sociali dei

giganti delle grandi metropoli, della loro impossibilità di realizzarsi come cittadini. Abbiamo scritto anche della transumanza, raccontando il percorso degli uomini di un tempo costretti a lasciare le famiglie per il proprio lavoro».

Quanto, secondo voi, il luogo di provenienza influisce sul vostro percorso? **Gianluca:** «Le possibilità qui sono limitate, è normale sentirsi un po' esclusi. La maggior parte delle band che emergono ruotano intorno a grandi città. Però questo non deve essere un limite, ma una sfida».

Domenico: «Quattro ragazzi di provincia che cercano di arrangiarsi con le loro possibilità possono arrivare lontano. E questo oggi anche grazie ad internet che ti permette di entrare in contatto con molte persone pur non vivendo a Roma o a Milano».

Se un giorno dovete farcela, Tocco resterà ancora la vostra base?

Domenico: «Assolutamente sì. Per l'aspetto creativo qui è perfetto, siamo lontani dalle distrazioni e possiamo dedicarci completamente alla nostra musica. È un ambiente molto tranquillo, forse troppo... ed è per questo che abbiamo iniziato a suonare... Non c'era niente altro da fare...». **Gianluca:** «Qui hai la possibilità di inventarti da solo. In città ti puoi plasmare facilmente. Noi ci confrontiamo con Pescara ma in quanto ad influenze c'è poco di nuovo, perché le band si conoscono, ormai. Di conseguenza cerchi quell'input per creare qualcosa di originale, se lo hai davvero dentro. Altrimenti finisci per fare la solita minestra riscaldata anche qui».

Ma in paese vi tengono in considerazione? **Gianluca:** «Certo! Abbiamo suonato già due volte ma spesso decliniamo perché rischiamo di ripeterci e poi ci sentiamo limitati. Siamo dei pagliacci dal vivo, non riusciamo ad esprimerci al meglio con i parenti tra il pubblico! [risate N.d.A.]».

C'è un'esperienza in particolare che ha avete condiviso come band?

Gianluca: «Di esperienze belle ne abbiamo spesso, condividiamo molto insieme, siamo un gruppo di amici di lunga data. Pensa, siamo andati a Roccamandoli nel Molise, siamo partiti con una Seicento carica di strumenti schiacciati sui sedili, ci siamo sbronziati, abbiamo suonato e poi di nuovo a casa senza un euro. L'importante è stare insieme, è l'esperienza in sé. Il denaro non è un problema per noi perché abbiamo bisogno di farci conoscere... e poi se inizi un progetto pensando ai soldi non andrai da nessuna parte».



Una foto della band

“Buttarsi”, uno scrittore in limousine a Los Angeles

La vita e la morte per Bruno Dante

Ricominciare. È l'attività preferita dal protagonista, Bruno Dante. Ricominciare dopo il rifiuto dell'editore, ricominciare dopo un rapporto di lavoro finito nel peggiore dei modi, ricominciare dopo un processo per guida in stato d'ebbrezza. Bruno Dante ci descrive luoghi e personaggi di Los Angeles, una città corrotta, crudele, una città dove gli angeli hanno smesso di volare e sono scesi a terra per prendere a calci i passanti. Solo in seguito Bruno scoprirà che l'unico corrotto e crudele è solamente lui. Un percorso lungo, a tratti snervante e ripetitivo, a cominciare dall'e-mail dell'editore: «Sono certo che pubblicheremo "Finché la grassa signora non canta", prima o poi».

È così che, ormai senza un centesimo in tasca, inizia la sua carriera alla Dav – Ko, società di noleggio di limousine del suo vecchio amico David Koffman. Unica condizione: tenere l'alcol non solo fuori dal lavoro, ma dalla sua stessa vita. Bruno Dante gestirà dipendenti e clienti, si troverà spesso a dirigere, a volte con successo, la società da solo. Solo, con l'unico aiuto di alcol, droghe e calmanti. Ogni volta che il suo predeterminato destino sembra contraddirlo, ecco che spunta il co-protagonista, Jimmy, a ricordargli che lui è e sarà semplicemente un alcolizzato infuriato. Anche l'incontro in limousine con la colta nonnina di una modella strafiga, che riconosce il suo talento e cerca di far pubblicare la sua seconda

raccolta di racconti, sembra naufragare e affogare in un Jim Beam. Bruno è sempre più convinto che il suo rapporto privilegiato con l'alcol sia genetico e inevitabile fino a perdere del tutto l'unica cosa che riusciva a farlo “sopravvivere”, la capacità di scrivere. Un linguaggio diretto, di una semplicità a volte forzata, frasi brevi e periodi poco strutturati: “Buttarsi” è un romanzo poco adatto ai bambini, dove l'anima nera del protagonista è intrappolata in una tensione continua, in un alternarsi di vita e di morte e stringe ogni giorno un compromesso precario tra la lucidità necessaria a portare avanti le proprie ambizioni e la forza distruttiva tipica del lasciarsi andare. (L.M.)

I nostri amici tocolani in Australia

Divertimento, amicizia e beneficenza a Melbourne

di Gregorio Marino – Melbourne, Australia

Divertimento, amicizia e beneficenza sono al centro della filosofia di un gruppo attivo nella comunità di Tocolani a Melbourne, in Australia. Lo scorso 16 settembre si è infatti svolta al famoso Melbourne Cricket Ground (MCG) la festa annuale del Tocolan Footy Lunch, a cui hanno partecipato più di 500 persone raccogliendo la cifra di \$36.000 per “Kids Under Cover” una beneficenza per bambini.

Questa è la 20esima edizione di un evento che ricorre ogni anno per celebrare il campionato di football australiano (AFL), sempre con maggiore successo sia di partecipanti, sia di risultati pratici. Infatti l'iniziativa, oltre allo scopo di riunirsi, ritrovarsi fra amici e divertirsi, ha anche quello di raccogliere fondi per beneficenza.

Del resto questi sono gli scopi del club stesso, che si adopera per proiettare una immagine diversa della comunità tocolana a Melbourne.

Il Tocolan Club è un club fondato dai figli di emigranti italiani provenienti da Tocco da Casauria, che hanno sentito il bisogno di riunirsi in una associazione per ritrovare quei fattori culturali che li accomunavano, favorire incontri fra uomini e donne d'affari, formare e mantene-

re amicizie attraverso incontri sociali in un'atmosfera di divertimento a scopo di beneficenza per la comunità di Melbourne. Continueremo a mantenere un certo livello di qualità in tutte le nostre attività.

Il Ballo annuale del Tocolan Club ha ormai la reputazione del miglior Ballo di Melbourne. Il segreto sta nell'abilità di organizzare un evento che attragga sponsorizzazioni da parte di ditte di un certo calibro e notorietà e offra a coloro che partecipano una serata divertente con spettacolo e musica di prim'ordine, in un ambiente piacevole ed elegante per un fine meritevole facendo sentire che chi contribuisce è parte di un progetto degno di supporto.

Il Tocolan Club organizza anche delle piccole feste, tipo pranzi e attività dove le persone si divertono ad ascoltare le “barzellette e fessurii”.

Le mamme tocolane sono invitate ad condividere le loro ricette che vengono regolarmente messe nella pubblicazione del Tocolan Club (Il Bollettino). Il Club Tocolan è stato fondato nel 1990. Questo novembre il Club Tocolan celebrerà il suo decimo anniversario con una grandissima festa da ballo.



Il fondatore tocolano della Casa d'Abruzzo si è spento in Australia il mese scorso

Un ultimo ricordo per Remo Guardiani



Remo Guardiani

Nostro padre, Remo Guardiani, nacque nella sua amata Tocco, in provincia di Pescara, il 12 febbraio 1935. Figlio di Carlo Guardiani e Margherita Pompeo, si trasferì in Australia nel 1952 insieme all'amico Vince Sabatinelli (lu scuppatt) raggiungendo così i due fratelli Agostino e Rodolfo.

Un ricordo di gioventù di papà rimane indelebile, quando decise all'età di otto anni di voler diventare frate francescano. Con tanto impeto decise che voleva diventare frate, che fu mandato nel monastero di Penne, e con altrettanto impeto decise qualche tem-

po dopo che se non lo avessero riportato a casa, sarebbe scappato. Questo episodio concluse la vita di papà come religioso ma in quel monastero conobbe quel padre Mario che doveva rimanere suo amico per tutta la vita e che ha celebrato per lui la Messa in requiem a Tocco.

Nel 1959 papà ha sposato la mamma, Wanda Turco. Ben presto, in Australia Remo Guardiani diventò giocatore della Juventus di Melbourne, con la quale vinse tre campionati e venne selezionato 13 volte per incontri contro squadre interstatali e d'oltremare per i colori del Victoria. Sempre per il Victoria ha giocato contro uno dei più grandi calciatori di tutti i tempi, sir Stanley Matthews.

Le cronache ricordano che in un momento di gioco, la destrezza del campione furono tali che papà finì seduto su una pozzanghera di fango. Papà fu uno dei primi giocatori della storia del calcio australiano ad essere pagato per il passaggio da un club ad un altro, ma dovette sopportare per tanto tempo le battute scherzose della tifoseria italiana per un italiano che lasciava l'unica società italiana di Melbourne, la Juventus, per firmare con un club polacco, il Polonia. Papà utilizzò i soldi dell'in-

gaggio per comprare l'anello di fidanzamento della mamma. Nel 1968 conseguì la laurea in ingegneria meccanica presso l'Istituto tecnico di Preston. Con il diploma ottenne un impiego in qualità di disegnatore progettista presso la Commissione elettrica dello Stato, con la quale lavorò fino al pensionamento.

Nel 1975 fu eletto alla presidenza del club F.P. Michetti, carica che resse fino alla formazione del club Casa d'Abruzzo, divenuta realtà nel 1977, con l'unione di quattro associazioni abruzzesi. Papà divenne presidente e si occupò, inoltre, dell'acquisto dei terreni a Epping, della progettazione e della costruzione della nuova sede. Questa nuova sede fu inaugurata nel 1982 e da allora ha ospitato diversi dignitari, fra cui il Primo Ministro federale, il Premier dello Stato, l'ambasciatore d'Italia ed il presidente della Regione Abruzzo. L'apertura della sede ha stimolato un dialogo tra la comunità abruzzese di Melbourne e l'Abruzzo che ha portato a regolari scambi di visite ed a nuove opportunità commerciali e culturali. Durante la presidenza di papà, il club si adoperò con numerosi appelli per aiutare le vittime di numerose calamità: dai terremoti d'Abruzzo, Campania, Friuli e

Molise alle vittime del ciclone Darwin del 1974, per finire a quelle degli incendi boschivi del 1982. Inoltre papà prese parte a numerosi comitati. Dal 1975, ad esempio, collaborò con il comitato per le celebrazioni della Festa della Repubblica; dal 1985 collaborò, su stimolo della regione Abruzzo, al comitato per l'emigrazione; ottenne la presidenza del comitato Calcio 2000 e del comitato sportivo che si occupò di ricevere gli olimpionici italiani presenti ai Giochi di Sydney.

Papà era assai fiero della sua italianità ed ha contribuito attivamente al processo di preservazione culturale, anche insegnando la lingua. Per questo ottenne la Medaglia del Centenario, voluta da Sua Maestà la Regina Elisabetta nel 2001, ed il titolo di Cavaliere all'Ordine del Merito della Repubblica nel 2002. Nostro padre ha lavorato instancabilmente per la famiglia e per la comunità. Era assai orgoglioso di essere tocolano e tutti sappiamo che... Tocco non si tocca!

Papà, ti ricorderemo sempre. Siamo fieri di te e siamo certe che chiunque ti ha conosciuto ti ricorderà con ammirazione. È un grande conforto saperti di nuovo vicino alla mamma. Ciao.

Silvia e Tina Guardiani

Le celebrazioni di Sant'Eustachio Martire

Dopo mille peripezie, la Festa è stata riuscitissima



Il comitato festa

Parlare della Festa patronale di Tocco da Casauria in onore di Sant'Eustachio Martire può essere facile o estremamente difficile, poiché sono tante le sfaccettature e gli aspetti noti e meno noti che questa Festa ha offerte a chi vi ha partecipato. Certamente un dato indubitabile è che questa Festa non è mai uguale a quella dell'anno precedente. È vero che ci si muove entro schemi fissi e consolidati nel tempo e dal tempo, ma è altrettanto vero che ogni anno c'è qualcosa di nuovo che al di là di bande, fuochi e luminarie la caratterizza e la contraddistingue. Quest'anno la differenza l'ha fatta il giovane Comitato che si è occupato dell'intera organizzazione. Diciassette ragazzi che si sono trovati improvvisamente e quasi per puro divertimento a organizzare le giornate del 19, 20 e 21 settembre: Diego Di Curzio, Eleonora Di Giorgio, Martina Di Giorgio, Ermin Sakiri, Vincenzo Di Ienno, Amedeo Di Ienno, Stefano Notarandrea, Natascia Federico, Marica Federico, Francesco Guardiani, Ludovica Capone, Domenica Caldarelli, Matteo Tarquinio, Paride Sticca, Marika Renzella, Lara Marcella e Renato Ciamponi.

Tutto è partito da una richiesta di aiuto per la preparazione della Festa, alla fine di agosto, ad alcuni giovani del paese da parte del sindaco Riziero Zaccagnini, poiché c'era il rischio di non poter festeggiare il nostro Santo, data l'assenza di un comitato che se ne occupasse. Non potevamo certamente rifiutarci perché avevamo voglia di far rinascere la nostra Festa, visti i due anni precedenti. All'inizio credevamo che il nostro sarebbe stato un percorso in salita, una escalation di risultati positivi ma, tempo nemmeno dieci minuti, quest'avventura ha cominciato a mostrarsi per quello che era veramente: un groviglio più o meno inestricabile di mille peripezie. Così, questo Comitato, composto da giovani e giovanissimi, ha deciso di rimboccarsi le maniche.

Crederci in noi stessi è stato il nostro punto di partenza. Eravamo entusiasti di questo compito che c'era stato pienamente affidato, ma allo stesso tempo eravamo preoccupati di quello che la gente avrebbe pensato di noi, soprattutto durante la questua. Cosa avrebbero pensato gli abitanti del paese vedendo alla porta dei giovani ragazzi? Ma non potevamo farci tante domande. Il tempo era già troppo poco. Il primo giorno ci vergognavamo anche semplicemente a suonare alle porte. Nessuno voleva rispondere al citofono e dire «Siamo il Comitato per le Feste di Sant'Eustachio». Eravamo proprio dei dilettanti allo sbaraglio, ma allo stesso tempo orgogliosi di quel nome che ci contraddistingueva: Comitato Feste 2010. Fortunatamente il responso è stato tutt'altro che negativo. Alcuni ci hanno criticato perché credevano che, essendo così giovani, potevamo essere influenzati da qualcun'altro, ma essere incoraggiati dagli anziani del paese è stata la spinta che ci ha convinto sempre più a voler fare qualcosa per Tocco. La questua alla fine è stata la parte più divertente e più soddisfacente, ma anche la più facile di tutto il lavoro. Non avevamo contato tutto il resto: sponsor, pratiche burocratiche, qualche «scaramuccia» interna al gruppo dovuta alla tanta preoccupazione perché tutto andasse per il meglio.

Gli sponsor. Sono stati l'osso duro di tutta l'organizzazione. «C'è la crisi!»: questo è quello che ci continuavano ovviamente a ripetere, vista la crisi che ha colpito tutto il Paese. Allora, stringendo i denti, abbiamo organizzato le nostre uscite: Popoli, Pratola Peligna, Sulmona, Torre de' Passeri, Scafa, Bussi, Castiglione a Casauria. Giornate intere fuori casa, sprecando innumerevoli litri di benzina, per poi tornare a Tocco senza sponsor o con una misera offerta. Essendo partiti molto in ritardo i comitati degli altri paesi già erano passati per il loro giro e quindi erano stati più fortunati di noi. Purtroppo però sono le attività commerciali che fanno la differenza, sono quelle che ci permettono di fare una bella festa.

Benché il contributo della popolazione è stato come sempre generoso e la collaborazione tanta, questo non bastava assolutamente per ricoprire tutte le spese che comporta una Festa Patronale. La raccolta è andata avanti! Seppur con il continuo timore di non riuscire a raccogliere abbastanza soldi. Il passo successivo era «solo» quello di decidere il programma della Festa. «Solo» per modo di dire, perché c'erano da fare le scelte più importanti: lo spettacolo pirotecnico, le luminarie, le bande che avrebbero dovuto animare le giornate e le celebrazioni religiose, gli artisti per le serate del 19 e 21 e tutte le attività che dovevano essere svolte durante il periodo delle celebrazioni. Volevamo che questo fosse un Sant'Eustachio per tutti, con un piede nella tradizione e l'altro nella ricerca del nuovo. Le idee che sono uscite fuori sono state tante, divergenti, ma allo stesso tempo molto interessanti. Tra le tante abbiamo deciso di inserire quelle che ci sembravano migliori, pur sapendo di avere un budget molto limitato.

I festeggiamenti si sono aperti il 10 settembre a mezzogiorno, con il tradizionale sparo di mortaretti che ha annunciato l'inizio della Novena in onore del Santo Patrono. Il 18 settembre, come elemento di novità, abbiamo inserito nel calendario una serata di intrattenimento dal nome «C'è aria di festa», organizzata in collaborazione con i gestori dei locali. Era di sabato e ci piaceva l'idea di creare un'atmosfera festosa in vista dei festeggiamenti. La serata è stata un successo, un primo traguardo. Malgrado l'instabile condizione meteorologica le vie del paese erano gremite di gente. La manifestazione è iniziata ufficialmente il 19 settembre con il tradizionale sparo di mortaretti alle 8 del mattino, con il consueto giro bandistico per le vie cittadine e l'intrattenimento per tutta la giornata del rinomato complesso Città di Bussi. Durante la mattinata si è svolto anche il 1° raduno regionale delle vetture Porsche raffreddate ad aria. Alle 18 c'è stata la celebrazione dell'Eucarestia in onore di Sant'Emidio V.M. presieduta da Don Antonio Alberici. Benché il tempo non è stato dei migliori si è comunque svolta la



Il concerto dei Nidi d'Arac

consueta Processione per le vie del paese. La sera abbiamo goduto dell'intrattenimento musicale dei **Nidi d'Arac**, una band italiana formata a Roma nel 1998, dal repertorio interessante quanto innovativo: pizzica, musica etnica e dub. La serata, è stata salvata dal maltempo grazie ad un piccolo accorgimento, ovvero coprire il palco con tre gazebo. Ringraziamo per questi Agrícola Rauli e l'associazione sportiva dilettantistica Folletti del Morrone. Il 20 settembre in collaborazione con gli animatori dell'Oratorio «The Dream» è stato organizzato in piazza Domenico Stromei un pomeriggio d'intrattenimento per i bambini prima della celebrazione solenne dell'Eucarestia in onore del nostro amato patrono Sant'Eustachio Martire. Quest'anno, grazie alle condizioni meteorologiche clementi, è stato possibile celebrare la Santa Messa all'aperto in piazza Sant'Eustachio davanti la chiesa martoriata dal sisma del 6 aprile 2009. La Messa è stata presieduta da don Michele Panissa, guida in passato della nostra comunità, e affiancata dal nostro parroco Don Michele Persichitti. A questa è seguita la solenne processione svoltasi secondo il percorso storico. La partecipazione è stata notevole, come non si vedeva da molti anni, a testimonianza della grande devozione che la nostra comunità ha per il suo patrono. La serata, in nome della tradizione, è stata allietata dal gran concerto bandistico Città di Lecce in cassarmonica, diretto dal M° Michele Marvulli. Il complesso bandistico, come di consuetudine, ha intrattenuto la cittadinanza dal mattino, con il giro bandistico e il Matinée, fino alla tradizionale sfilata di chiusura a fine serata. L'ultima giornata, quella del 21 settembre, dedicata alla B.V. Maria SS. delle Grazie, ha visto la partecipazione della

banda Città di Introdacqua, divenuta ormai quasi una tradizione. La celebrazione eucaristica, presieduta da Padre Giancarlo Liucci dell'Ordine dei frati minori, ha preceduto la processione che, con grande stupore di tutti, ha visto la presenza anche delle statue di Sant'Eustachio e Sant'Emidio. In serata, favoriti da una condizione meteorologica mite, abbiamo assistito all'esibizione di **Antonello Persico e gli Arbor**, prima band in Italia a interpretare il grande cantautore genovese Fabrizio De Andrè, unendo alla grande passione per la musica anche un impegno solidale molto forte tramite l'Associazione malfornazioni infantili chirurgiche Onlus (A.m.i.c.o.), impegnando le proprie forze nella raccolta fondi per donare attrezzature mediche e servizi al reparto di chirurgia pediatrica dell'ospedale civile di Pescara. Siamo stati lieti nel



Un'immagine del pubblico durante uno dei concerti

constatare che malgrado fosse un martedì vi è stata una grande partecipazione. I festeggiamenti si sono conclusi con spettacolari fuochi pirotecnici a cura di Costantino Pace & figli. Volevamo che questa Festa avesse anche un **orientamento culturale e artistico**, ma sempre alla ricerca delle origini che distinguono la nostra cittadina. Abbiamo, infatti, curato una mostra fotografica e artistica presso la casa natia di Francesco Paolo Michetti, favorito l'apertura del museo «Pina di Roberto», ripresentato uno scambio gratuito di libri dal nome «Merenda con il libro». La mostra fotografica e artistica ha raccolto un notevole consenso popolare, tanto che sono state raggiunte oltre le quattrocento presenze. In essa erano esposte le interessanti sculture in legno del signor Camera Duilio, le suggestive foto del panorama cittadino di Alessandro Presutto, le amene fotografie di Sara Cardone sui territori limitrofi, gli avvincenti quadri di Yuri Alessandro Di Curzio e le foto antiche di Clara Settembrini su Tocco e dintorni. Un ringraziamento speciale va ad ognuno di loro perché, con il loro talento, hanno contribuito alla riuscita della Festa. Crediamo, infine, che le conclusioni sulla festa debbano essere tratte dai cittadini, ma speriamo che tutti comprendano che la dedizione del Comitato è stata seria e molto notevole. Abbiamo dedicato all'organizzazione della manifestazione anima e corpo, affinché la riuscita fosse di pregio malgrado il capitale a disposizione non fosse consistente e adeguato alla lunghezza della Festa. Ringraziamo tutti coloro i quali ci hanno incoraggiato ed esortato ad andare avanti malgrado i tanti ostacoli che ci si ponevano avanti. Speriamo di aver dato modo a chi non credeva in noi di apprezzare quel poco che siamo riusciti ad allestire.

Quello di quest'anno è stato un Comitato giovane, che non si immaginava neanche lontanamente cosa significasse organizzare una Festa patronale. Un Comitato fatto da persone di differenti idee ed etnie, al fine di accontentare un pubblico più vasto. Un Comitato che, senza l'ombra di alcuna malizia, ha lavorato per far divertire tutti.

Un ringraziamento speciale va alla cittadinanza tutta, all'amministrazione comunale e al nostro amato Don Michele per il loro appoggio e la loro collaborazione.

Il Comitato Feste 2010



Il comitato festa con Antonello Persico